

NOSTRO TEMPO

169

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- TRANFAGLIA, N. *Le mafie in Italia*. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861-2008)
- SALVARANI B., SEMELLINI O., *Il vangelo secondo Tex Willer Religioni e animali*, a cura di Isabella D'Isola
- Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani*, a cura di Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli
- GRANIERI M., *Il rock'n'roll con tanta anima*
- MIELE L., *Il vangelo secondo Jack Kerouac*
- CAPPELLETTY G., MÀDERA R., *Il caos del mondo e il caos degli affetti*
- ZAPPELLA L., *Il vangelo secondo Erri De Luca*
- CAMPEDELLI M., *Il vangelo secondo Dario Fo*. Mistero buffo, ma non troppo
- GUTIERREZ, H. *La riscoperta del «Noi»*. Cronache di una pandemia
- CATTORINI P.M., *Suicidio? Un dibattito teologico*
- I pentecostali in Italia*. Letture, prospettive, esperienze, a cura di Carmine Napolitano
- Eutanasia e suicidio assistito*. Una prospettiva protestante sul fine vita, a cura di Luca Savarino
- COMOLLI G., *Memorie di un bambino in preghiera*. Nell'Italia religiosa degli anni Cinquanta
- Il populismo religioso tra teologia e politica*, a cura di Ilaria Valenzi
- PEYROT B., «*Essere terra*». Le Valli valdesi tra storia, teologia, politica e cultura
- TOURN G., *Il luogo dove Dio ci incontra*. La Parola e la fede, a cura di Alberto Corsani
- CAMPEDELLI M., *Il vangelo secondo Eduardo*. L'ultimo Re Magio
- MIEGGE M., *Che cos'è la coscienza storica?*
- Diritti, inclusione, integrazione*. Percorsi di cittadinanza, a cura di Ilaria Valenzi
- BONOTTO G.C., MEMOLI S., *Sesso/Gender*. Il diritto a una vita degna di essere vissuta
- DI GRADO A., *Il vangelo secondo Totò*

CRISTIANI E POTERE

Sondaggi tra antichità
ed epoca contemporanea

a cura di Marco Settembrini

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Cristiani e potere : sondaggi tra antichità ed epoca moderna / a cura di
Marco Settembrini

Torino : Claudiana, 2024

252 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 169)

ISBN 978-88-6898-379-6

1. Chiesa [e] Società
2. Cristianesimo [e] Potere

261.1 (ed. 23) – Ruolo della chiesa cristiana nella società

© Claudiana srl, 2024
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Immagine in copertina: Raffaello, *Incoronazione di Carlo Magno*
(particolare), Musei vaticani, Roma.

Stampa: GECA srl, San Giuliano Milanese (Mi)

INTRODUZIONE

di MARCO SETTEMBRINI

I saggi qui raccolti, elaborati all'interno del Dipartimento di Storia della teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Bologna), esplorano l'atteggiamento dei cristiani nei confronti del potere, tanto nel suo esercizio quanto nella sua elaborazione teorica. In ascolto di testimonianze provenienti da secoli distinti, si riflette su autorevoli posizioni di pastori della chiesa antica, d'Oriente e d'Occidente, sul sistema teologico di Tommaso d'Aquino, su dibattiti che si sono imposti in epoca moderna e di fatto perdurano. Esperti di patrologia, storia del diritto e teologia discutono in tal modo sulla cosiddetta "laicità" ovvero in merito alla "postura" dei cristiani dinanzi al potere.

Così come emerge nelle pagine che seguono, le comunità di coloro che si professano discepoli di Gesù di Nazareth cercano nelle sacre Scritture un indirizzo e un'interpretazione della realtà in cui sono immersi. Come prevedibile, a seconda della prospettiva teologica adottata e della concretezza delle vicende da cui sono provocati, pervengono a esiti più o meno divergenti.

Le stesse lezioni della Bibbia in merito al governo e all'autorità a esso collegata sono articolate, offerte in vari generi letterari e in epoche tra loro distanti. L'orizzonte nel quale si iscrivono è quello di una storia di salvezza che abbraccia l'intera umanità, paradigmaticamente anticipata nel racconto dell'Eden. Adamo, tratto dalla polvere, è plasmato a immagine e somiglianza di Dio di cui ripresenta la maestà: come lui governa sul creato e a imitazione di lui deve rispettare l'esistenza di ciascun vivente, come si suggerisce con il simbolico precetto vegetariano (Gen. 1,26-29). Libero nelle proprie decisioni, l'uomo deve al contempo attenersi alle parole divine, pena l'esperienza del fallimento (Gen. 2,16-17). I sovrani più splendidi che lungo la storia impersoneranno

il ruolo di Adamo ne comprovano la testimonianza: quanto più si è avvicinati alla sommità della sapienza, del successo e delle ricchezze, tanto più si è esposti alla rovina. Nel rimprovero del profeta Ezechiele, così ci si rivolge al principe di Tiro (*šôr*), apparentemente saldo come una roccia (*šûr*) in mezzo al mare:

Poiché il tuo cuore si è esaltato e hai detto:
«Sono un dio, su un seggio divino risiedo, nel cuore del mare» –
ma tu sei un uomo [Adamo] e non dio!
Hai considerato il tuo cuore come il cuore di un dio:
ora sei più sapiente di Daniele,
nessun mistero può competere con te.
Con la tua sapienza e la tua intelligenza ti sei procurato forza,
hai accumulato oro e argento nei tuoi tesori.
Con tutta la tua sapienza, con i tuoi commerci
hai aumentato la tua forza;
s'è esaltato il tuo cuore per la tua forza.
Perciò, così dice il Signore Dio:
Poiché hai considerato il tuo cuore come il cuore di un dio,
ecco, io mando contro di te stranieri, i popoli più feroci;
snuderanno la loro spada contro la tua bella sapienza
e profaneranno il tuo splendore.
Nella fossa ti faranno scendere,
e morirai della morte degli uccisi nel cuore dei mari.
Dirai ancora: «Sono dio!» di fronte al tuo assassino?
Tu sei un uomo [Adamo], non un dio,
sei in mano a quanti ti uccidono.
Della morte degli incirconcisi morirai,
per mano di stranieri (Ez. 28,2-10).

Chi è celebrato «colmo di sapienza e di perfetta bellezza, nell'Eden, giardino di Dio» è allontanato dal monte santo quando per l'abbondanza dei commerci va riempiendosi di violenza e, così, di iniquità (Ez. 28,12-13.16). Nonostante ogni apparenza, non deve presumere chi è ritenuto possente come un albero le cui fronde raggiungono il cielo e le cui radici affondano stabili nelle profondità della terra, ricco di frutti per gli uccelli del cielo e rifugio per chi cerchi la sua ombra (Dan. 4,8-9). Il tronco più robusto può infatti essere abbattuto, laddove chi medita la legge del Signore di giorno e di notte si alimenterà da corsi di acqua sicuri, sino a offrire frutti per il tempo atteso (Sal. 1,3).

Nella testimonianza degli apostoli i gesti di Gesù lasciano trapelare i segni dell'avvento del Regno dei cieli, che rende obsoleto ogni governo umano. Imponendosi secondo quanto è disposto dalla provvidenza divina, esso è da accogliere con una mentalità nuova, generata dallo Spirito e dall'ascolto della predicazione del Cristo. Costui è vero re in quanto perfetto rivelatore del Padre, autentico fondatore dell'ordine delle cose e custode di tutti (cfr. Giov. 19,37). Nella celebrazione della gloria celeste solennizzata nel libro dell'Apocalisse, potenza, forza e onore sono invero riconosciute unicamente al trono di Dio e dell'Agnello sgozzato, e non all'imperatore romano (Apoc. 5,13).

Gli approfondimenti che gli autori di questo volume porgono a chi legge cominciano con un sondaggio nell'*Apologeticum* di Tertulliano, della fine del II secolo. Leonardo Luganesi vi trova la rivendicazione di una posizione di preminenza per la chiesa all'interno dello spazio pubblico, nonostante la sua esiguità numerica. I cristiani non perseguono infatti interessi propri in contrasto con la società, nei confronti della quale avvertono una responsabilità critica.

Di diverso afflato appaiono i brani delle *Confessioni* di Agostino commentati da Fabio Ruggiero, ove si rivendica la necessità di una netta distanza del cristiano dalla città, con i suoi tipici luoghi di esercizio di autorità. Per il dottore d'Ipbona la conversione alla fede sollecita infatti la volontà personale a svincolarsi dai patronati terreni e dai ruoli clientelari, per preferire il cielo ai gravosi onori del secolo.

Riflessioni di matrice orientale sono indi riproposte da Emidio Vergani nelle sue traduzioni a passi di Efrem. Qui si riconosce come «grazia» e «potere» scendano di continuo a patti e si vede nell'esperienza delle avversità una medicina benefica. Tali considerazioni sono maturate nel IV secolo in seno al cristianesimo che si diffonde a est dell'impero romano, nelle terre sasanidi, all'interno di chiese la cui missione raggiunge la Mesopotamia, la Persia, l'India e persino la Cina. Lì le persecuzioni subite, lette in ascolto delle parole delle Scritture, di fatto persuadono che l'esercizio violento del potere è solo in apparenza inappellabile, mentre la signoria di Dio è piena e provvidenziale.

Pietro Rosa si sposta nell'Egitto della prima metà del V secolo per approfondire la concezione della «chiesa» in Cirillo Ales-

sandrino. La teologia di questo vescovo, elaborata dal commento delle sacre Scritture, si confronta con un contesto di dura competizione tra pagani, ebrei e cristiani, in cui le diverse culture presenti nella società gareggiano per assicurarsi il controllo o il favore del potere politico, non esimendosi da gravi e ripetuti fenomeni di intolleranza reciproca. I cristiani, dinanzi al potere, pregano, studiano, agiscono, falliscono, subiscono, idealizzano.

Venendo a trattare dell'opera di Irnerio, studioso del *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano, appartenente alle prime generazioni di maestri attorno ai quali si crearono le scuole bolognesi di diritto romano, Andrea Padovani ripercorre le vie che portarono la sapienza giuridica romana classica a fondamento della società medievale, in un fitto rapporto con le elaborazioni della filosofia e della teologia del tempo.

Riconoscendo al riguardo l'esemplarità dell'insegnamento di Tommaso d'Aquino, Fausto Arici ne tratteggia le posizioni sulla politica e sull'autorità di governo. Osserva pertanto le conseguenze tratte da un convincimento ripreso da Aristotele: non si può convenientemente parlare dell'uomo a prescindere dalla sua esistenza nella città o dalla sua relazione con gli altri uomini, costitutive della sua stessa natura.

Il documento di epoca moderna su cui si sofferma Massimo Nardello è di Thomas Helwys, uno dei fondatori della Chiesa batista: *A Short Declaration of the Mystery of Iniquity* (1612). Sottolineandone l'esplicita affermazione, argomentata a partire dalle Scritture, del diritto di ogni persona umana (e non solo dei cristiani) alla libertà religiosa, propone possibili sviluppi teologici sulla libertà religiosa e sulla laicità dello Stato oggi.

Delle diverse concezioni di «laicità» discute Alessandro Ferrari: dottrina giuridica, nozione ideologica dalle plurime valenze retorico-narrative, sempre ridefinita – ora in senso Stato-centrico ora in versione pluralista e personalistica – e ancora da ridefinire, perché si evitino scontri di civiltà garantendo la libertà delle coscienze.

Alcune valutazioni più prettamente iscritte in ambito cattolico, autorevoli in orizzonte ecumenico, si leggono infine nel saggio di Duilio Albarello. La vitalità storica della chiesa è legata alla vitalità della società civile nel suo complesso, la quale dal canto

suo non può trascurare «la questione dell'eccedenza dell'umano», ossia la dimensione religiosa, spirituale, simbolica dell'esistenza personale. In contesto "post-secolare", in una società plurale, evangelo e umanizzazione sono necessari per il bene comune.

Nella fiducia che le ricerche condotte appassionino i lettori a testi loro non familiari e stimolino i colleghi a ulteriori apporti, si auspica che questo volume favorisca nuove sinergie. È di fatto desiderio degli Autori, che con competenza e generosità hanno qui contribuito, che i cristiani riconoscano le vie di servizio più utili alle loro società e più propizie all'accoglienza della sapienza celeste che tutto sa illuminare. Lo stesso editore, nella persona di Manuel Kromer che qui si ringrazia, ha del resto gentilmente finanziato a tale fine la presente pubblicazione.

